

## Seminario regionale degli Enti locali, delle Associazioni e delle Scuole

Lunedì 21 maggio '07 presso il Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova si è tenuto un **Seminario regionale degli Enti locali, delle Associazioni e delle Scuole**, organizzato dall'Archivio Pace e Diritti Umani in collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione della Regione Campania e l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il seminario ha portato a conoscenza dei convenuti esperienze, riflessioni e proposte per una cultura della pace. Ha introdotto il discorso **Adriana Beffardi**, Presidente del Comitato regionale pace e diritti umani della Regione Campania, illustrando tematiche affrontate, metodologie adottate e rapporti con il territorio e mostrando altresì il report dei gruppi di lavoro sui temi della cooperazione e della comunicazione e informazione.

**Luisa Bossa**, Presidente della VI commissione permanente del Consiglio regionale della Campania, ha ribadito l'intento del loro impegno: realizzare una collana di pubblicazioni dei lavori preparati dalle scuole e curata dal centro di documentazione contro la camorra. Si tratta di opuscoli e libricini che insegnanti ed alunni hanno realizzato seguendo autonomi ed originali percorsi di ricerca, a partire dalle sollecitazioni sui temi dell'educazione alla legalità, alla cittadinanza attiva, alla tutela dell'ambiente ed alla pace, provenienti dall'Assessorato all'istruzione, formazione e lavoro e dalla Direzione scolastica regionale.

L'incontro era finalizzato a presentare l'ampio spettro di interessi che i ragazzi delle scuole campane, da quelle del ciclo primario alle secondarie, hanno coltivato studiando, leggendo, facendo ricerca nelle biblioteche, via internet e discutendo in classe tra di loro, con gli insegnanti e gli esperti. Un bel segnale di impegno colto ed appassionato, sui temi della società, della giustizia, della pace con il carattere della spontaneità e della freschezza, con uno stile più semplice per i bambini della scuola primaria, più maturo e attento per i ragazzi della secondaria superiore, che fa onore alla scuola della Campania.

Il discorso si è incentrato soprattutto sul tema della pace. I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni, indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà. L'Unione contribuisce al mantenimento e allo sviluppo di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei e dell'identità nazionale degli Stati membri; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.

La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea riafferma i diritti derivanti in particolare dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Il godimento di questi diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future.

**Tullio D'Aponte**, direttore Dipartimento di analisi delle dinamiche ambientali e territoriali dell'Università Federico II ha posto l'accento sull'importanza dello scegliere la legalità per costruire riconciliazione e pace.

Il chiaro "*mai alla guerra*" è legato alla consapevolezza delle sue cause e dunque alle ragioni di una pace che nasce e si alimenta dalla giustizia. Per questo è stato messo al centro dell'impegno campano la lotta alla povertà partecipando attivamente alla campagna sugli obiettivi di sviluppo del millennio. Il cammino è continuato ponendo attenzione al "*grido dell'Africa*", per evidenziare le ingiustizie e le storture che lo sviluppo ineguale continuano a portare, più che in altri luoghi del pianeta. In Africa c'è sempre povertà e morte: morte per malattie generalmente curabili, morte per AIDS, morte per fame o denutrizione, morte per violenza e guerre. È stato toccato con mano il divario sempre più grande tra miseria e ricchezza; la violenza che nasce dall'ingiustizia; la corruzione dei governi che moltiplica gli interessi del debito estero mentre la popolazione continua a vivere nel degrado degli slums senza godere di alcun beneficio dai crediti erogati dai Paesi donatori.

Paradossalmente, le stesse risorse di cui il continente africano è ricco sono state finora la sua maledizione: lo sfruttamento che ne è stato e che ne viene fatto da parte di grandi gruppi multinazionali viene scambiato con il sostegno ai gruppi di potere locale più conniventi. E troppo spesso questo sostegno si traduce in fornitura illegale di armi affinché il potere di questi gruppi possa prevalere e garantire che la rapina (di oro nero, di metalli preziosi e rari, di diamanti, ora anche dell'acqua) possa continuare. Da qui la miriade di grandi o più piccoli conflitti che seminano morte e ulteriore miseria. E dalla morte e dalla miseria si può solo provare a fuggire.

L'illegalità tocca allora le sponde dell'Italia con le carrette dei disperati. È il potere illegale e trasversale che esercita sui più deboli, sui più poveri, su coloro che per sopravvivere o, come spesso accade da noi, per inseguire i miti insensati dell'averne, non esitano a vendersi e a farsi schiavi e schiave per sempre. Perciò proporre riconciliazione e pace, in questi contesti, significa prima di tutto rimettere al centro le singole persone. Occorre pertanto tracciare nuovi fili di collaborazione solidale che si riappropriano del territorio, liberandolo dai ricatti della criminalità organizzata e dei clan. Costruire pace ricostruendo legalità diventa dunque un obiettivo vicino, possibile per tutti e per tutte. È necessaria la ricerca e la pratica della legalità, che richiedono comunque coraggio e ce lo dicono le vittime delle mafie che ancora oggi vediamo nel nostro Paese. La rinascita di intere comunità liberate dal giogo della mafia e della corruzione ci dice anche però che ricostruire legalità significa disegnare nuova convivenza civile, mettere in moto nuovo sviluppo culturale, sociale, economico proprio ed anche nel nostro Sud ed è questo il compito più urgente da portare a termine al più presto.

Francesca Memoli